

DG3 DOLCIARIA
Di Genuaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPEZIONI GEONOSTICHE E GEOFISICHE
 Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXIII - N. 12-13-14
 Sabato 19 luglio - Sabato 2 agosto 2014

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA - LA CANDIDATURA DEL PRIMO CITTADINO ALLA PRESIDENZA DELL'ENTE AL CENTRO DELLO SCINTRO

Ato rifiuti, salta in Consiglio il voto su Foti

QUANDO LA ROTTAMAZIONE È SBAGLIATA

RIFORME A METÀ PICCOLE CITTÀ PIÙ POVERE

di ANTONIO DI NUNNO

Il rifacimento delle strutture dello Stato e la contemporanea politica di riduzione del disavanzo accusato dalle finanze pubbliche sta comportando da parte del governo proposte di "rottamazione", chiamiamole così, che spaziano tra il necessario, l'urgente, il fantasioso e, talvolta, il dannoso. Non c'è alcun dubbio che le linee guida sul dimagrimento dell'apparato statale espone dal ministro per la Riforma amministrativa, Madia, sono al tempo stesso interessanti e preoccupanti. Preoccupanti per piccole realtà territoriali nonché per un certo mondo sindacale che osserva timoroso l'annuncio di trasferimento di personale ad ogni notizia di riforma. Il personale che si calcola sarà superfluo viene puntualmente spostato in un altro posto che dovrà essere così grande da "ospitare" tutti i "superflui" di questo mondo. In ogni caso c'è da mettere nel conto una non proprio veloce gestione di tutti i passaggi necessari alle varie fusioni, trasformazioni, ecc. Naturalmente è facile prevedere che tutti questi sommovimenti interessano, e non poco, la Provincia di Avellino. Già la cosiddetta riforma *Delrio* che mira a cancellare definitivamente l'istituto-Provincia addirittura cancellando da ogni legge, ogni testo, ogni atto, la semplice parola *Provincia*. Ma di questa strana riforma a metà parleremo tra poco. Conviene invece interrogarsi su quell'autentica rivoluzione annunciata dal ministro Madia. Accorpate uffici come le prefettura, la Soprintendenza, gli uffici del lavoro, quelli finanziari (ragioneria, agenzia delle entrate) vuol dire semplificare molto, soprattutto se passa l'idea di creare in alcune città un unico Palazzo del governo retto, per ora, da un prefetto; rappresentante, quest'ultimo, di una casta che evidentemente è difficile sgominare. Ci sarebbe da sommare l'effetto di questa operazione a quella degli accorpamenti

nonché dei trasferimenti nei soli capoluoghi regionali di uffici come Banca d'Italia, provveditorati agli studi, Camere di commercio ed altro. Per le Camere di commercio poteva bastare l'eliminazione di passaggi cartacei per imprenditori e commercianti. Ma abolire un ente che di solito "riflette" su società ed economia di un territorio che peraltro viene sguarnito su ogni fronte è cosa prima folle, poi stupida. È la semplificazione ed il risparmio, bellezza direbbe qualcuno. Ma in verità la semplificazione non dovrebbe svuotare dalla sera alla mattina città che, avviate di questi tempi verso nuove povertà (se ne sentiva il bisogno, soprattutto nel Sud...), magari per oltre un secolo hanno svolto queste funzioni. Inoltre, ai rottamatori radicali è venuto in mente il prezzo che città come Caserta, Benevento ed Avellino - quindi ci riferiamo qui soltanto alla Campania - pagherebbero per il semplice fatto che si trovano a confinare con l'area della città metropolitana di Napoli? Evidentemente a livello romano si è convinti che il rimescolamento delle carte - una struttura statale ancora di tipo napoleonico, monarchico e fascista finalmente aggredita - sia un fatto che prescinde dalla vita di tante città. Cosa non vera. Va benissimo l'abolizione di doppioni, duplicati e cose del genere, ma costringere intere comunità a servirsi di altre "chiese" è cosa facile a dirsi e difficilissimo a farsi. Tribunali ed uffici Asl, ad esempio (i Tar, invece, forse è meglio abolirli). Un esempio di riforma bugiarda? Lo scempio che si sta facendo dell'istituzione-Provincia. È stato fatto credere a tutti che l'ente è superfluo, dispendioso, inutile. Non una parola, invece, su Ato rifiuti, Ato risorse idriche, Iacp, Asi, Autorità di bacino, consorzi di vario tipo (vecchi), consorzi da creare (nuovissimi) per fare

AVELLINO - Davvero inverosimile quanto accaduto intorno al *pianeta-Comune* ad Avellino. Nel parlare di *pianeta-Comune* ci riferiamo alla posizione dei partiti (a cominciare dal Partito democratico, in città ancora senza segreteria cittadina) e naturalmente alle tante diramazioni che partono dal Consiglio comunale e vanno a finire - sotto forma di presenze - nei consigli di amministrazione dove si gestisce acqua, aree industriali, rifiuti, società di servizio. Proviamo a spiegare perché c'è qualcosa di inverosimile (per non dire di conturbante) per quanto accaduto durante i giorni che hanno preceduto la seduta del Consiglio comunale di Avellino di ieri sera. In una guerra ufficialmente dichiarata da alcuni consiglieri co-



La seduta di ieri sera del Consiglio comunale

muni al sindaco Foti si è inserito un attacco violentissimo del consigliere Gianluca Festa al primo cittadino accusato, tra l'altro, di avere accettato la candidatura - concordata da Pd, Forza Italia e Udc - al vertice del nascente Ato rifiuti, la struttura cioè che tra riforme e crisi varie dovrà gestire in maniera, si spe-

ra, definitivamente chiara e ferma, l'intero ciclo di spazzamento, raccolta e smaltimento dei rifiuti nei Comuni della provincia di Avellino. Foti non deve mettersi al vertice della nascente struttura perché - dicono Festa ed il gruppetto che sta con lui - deve pensare a gestire bene Avellino piuttosto malmessa (e questo è

vero) e, quindi, bisognosa di impegno ed attenzioni dal capo dell'amministrazione. Per sostenere questa tesi (condivisa anche da forze della sinistra) è stato scelto un percorso quanto meno strano, per non dire irregolare, se non proprio illegittimo: è stato presentato un ordine del giorno che dovrebbe im-

pedire a Foti di accettare la presidenza dell'Ato rifiuti. Si dà il caso che a decidere chi debba essere il presidente dell'Ato sia l'assemblea dei sindaci e non un Consiglio comunale, quindi l'ordine del giorno presentato dagli anti-Foti ha soltanto un valore politico al pari di eventuali accordi tra partiti (in questo caso, come detto, Pd-Fi-Udc). Ma viene da chiedersi come mai in campagna elettorale ed al tempo del varo di questa giunta - quando Foti trattò con tutti, incluso il Festa una volta convinto ambientalista, oggi molto meno - quest'ultimo non ha aperto bocca su queste questioni?

La domanda ce la poniamo anche perché l'ex verdissimo consigliere ha vissuto una sua bella

CONTINUA A PAGINA 4

LA SOPRINTENDENZA PONE I VINCOLI SUL PROGETTO DI RESTAURO

Piazza Libertà, le fontane non si toccano

AVELLINO - Una relazione dei tecnici impegnati nella correzione del progetto che l'amministrazione sta tentando di imporre per quello che doveva essere il rilancio di Piazza Libertà è stata consegnata una settimana fa al sindaco Foti ed all'assessore Vanacore. I tecnici chiamati a modificare il disegno originario ("deserto di pietre con fontane") presentano proprio da Vanacore al Consiglio comunale statale hanno avvertito l'amministrazione dell'impossibilità di preparare per tempo il nuovo progetto (mezzo deserto e mezzo bosco con l'eliminazione della fontana che ancora impedisce un percorso



Le fontane di Piazza Libertà

lineare e continuo Corso-via Nappi. Ma allora che razza di vincolo era quello che la Soprintendenza aveva messo sulle fontane?). Quest'ultima versione della visione della principale piazza di Avellino è il risultato delle media-

zioni tra sindaco, assessore Vanacore, tecnici, consiglieri e forse qualche suggeritore esterno. Tutto doveva però essere pronto entro luglio in modo da poter completare i lavori entro la fine di ottobre, termine concordato sia con la Regione che con

Bruxelles pena la perdita dei cinque milioni di euro ottenuti. Tempi necessari anche per approvare il progetto, indire la gara di appalto ecc. I tecnici dicono che non ce la faranno a fare tutto per tempo? Ebbene, se davvero non ce la faranno il Comune

di Avellino perderà, come abbiamo detto, i fondi che gli furono assegnati per sistemare Piazza Libertà. A meno che il Comune non ottenga una nuova proroga. E sempre che la Soprintendenza non intenda avviare, come pare stia già facendo reintroducendo il vincolo, un duello sulle fontane che rimarranno dunque al loro posto, anche se sono in pochi a considerarle di pregio artistico. A quanto pare su Piazza Libertà la Soprintendenza sembra afflitta da quel tal male che il popolino ha sempre tradotto nel detto "addò vere e addò ceca".

Dalla vicenda del parcheggio interrato poi fino

CONTINUA A PAGINA 4

TUTELA DEL TERRITORIO PER CAPIRE CHI DIFENDE LA CITTÀ

L'urbanistica per salvare Avellino

AVELLINO - Ma se il primo vero atto della giunta Foti anziché sostanzarsi nella tanto chiacchierata richiesta alla Regione di declassificare i vincoli sull'edificabilità intorno al torrente San Francesco avesse avuto invece le sembianze di una variante urbanistica a tutela degli ambiti fluviali e collinari, chi avrebbe mai potuto permettersi anche soltanto di scalfire l'immagine del sindaco e della giunta? Purtroppo questa scelta non è stata fatta. Eppure c'era un precedente dell'epoca del varo del Piano dell'architetto Cagnardi, quando appunto una variante in tal senso fu varata e subito affossata dal Tar di Salerno senza che la giunta di uno strano quanto debole centro-

sinistra (tutto teso a salvaguardare cospicui interessi dei costruttori; e pensare che De Mita, Mancino ed esponenti dell'ex Pci stravinsero le elezioni del 2004 accusando di becero fascismo gli oppositori, portatori di chissà quali interessi, a cominciare dai "fascisti di complemento" di *Libera città*) si sentisse in dovere di portare la delicata questione davanti al Consiglio di Stato. Oggi il tema della salvaguardia del territorio, inteso in tutte le sue componenti - aree edificate, periferie, colline circostanti, contesti ambientali particolarmente delicati, centro antico - viene posto dentro il Partito democratico dal circolo Foa, ovvero la componente del partito di Renzi

più vicina, per via ereditaria, alle posizioni del Partito comunista. Il circolo Foa ha prodotto alcuni mesi fa un documento che contiene tante indicazioni in tal senso, con passaggi anche piuttosto forti relativi al risparmio di suolo, alla riqualificazione dell'esistente, alla valorizzazione di *punti immagine*. In sostanza, un riguardare alla città così come si è lasciata crescerla. E così come dovrebbe essere *aggiustata*. In sintesi, un ritorno all'urbanistica, ma a quella vera, delimitata dalla mano pubblica e tutta mirata a produrre un'immagine di riconoscibilità della città.

Antonio Di Nunno

CONTINUA A PAGINA 2

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA CITTÀ - IL DOCUMENTO DEL CIRCOLO FOA E LA POLITICA PER DIFENDERE IL TERRITORIO

Parte dalla tutela di colline e torrenti l'urbanistica per salvare Avellino

Dalla prima pagina

Una città subito riconoscibile, una città nella quale sappiamo riconoscersi i suoi abitanti. E tutto a cominciare, appunto, dal centro antico, dalla sua collina della Terra delimitata e difesa dai due torrenti che corrono ai suoi lati, il San Francesco ed il Fenestrelle. Il mondo che sta venendo fuori adesso, con i lavori concertati tra Comune e Soprintendenza, è un mondo nuovo. Resti che sia intorno al Duomo sia in Piazza Castello parlano dei tanti periodi che si sono accavallati su quel castrum romano posto in cima alla collina. Romani, dunque, e poi longobardi, soprattutto normanni, e poi bizantini, aragonesi, spagnoli, bande di Masaniello, borbonici, napoleonici (questi ultimi urbanisti e costruttori nella città che cominciava ad andare oltre la collina). Tanti mondi, dunque, tante testimonianze a dove partire per riconnettere - dice il documento del circolo Foa - tutte le presenze



Il fiume Fenestrelle nei pressi del ponte della Ferriera dopo i recenti lavori agli argini

culturali e scientifiche che Avellino pur vanta. Ripartire dalla cultura e dalla storia, dunque, per ridare dignità, volto e sostanza ad Avellino. Tocca all'amministrazione comunale, naturalmente, guidare questo lento processo. Vorrà farlo? Saprà farlo? Parliamoci chiaro,

il circolo Foa è un pezzo (di sinistra) del Partito democratico. Avrebbe potuto il Pd cogliere l'iniziativa di un'ala importante dei suoi iscritti per avviare una discussione, un dibattito. Non l'ha fatto ed ha lasciato che l'amministrazione del capoluogo facesse da sola. O magari al Comune

c'è stato chi ha pensato che quelle contenute nel documento del circolo Foa fossero più che altro colpi di cannone di una guerra interna non degna di essere valutata. Gravissimo errore, anche perché sarebbe bastata un'iniziativa di Foti e della sua giunta sul tema

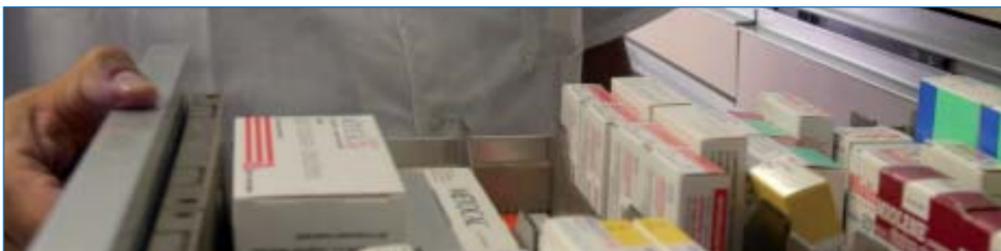
della "variante di salvaguardia" per mettere fuori gioco quanti proprio su questo tema si dicono moralisti. Davanti all'ipotesi di una "variante di tutela" cosa avrebbero fatto i supercritici di Foti che ora straparano più sui giornali ed in tv che nel Consiglio comunale?

Secondo noi avrebbero taciuto o si sarebbero messi di traverso. Chi viene sostenuto da interessi forti dell'edilizia non avrebbe mai potuto accettare regole ferree attorno al torrente San Francesco, al Fenestrelle o all'area del parco circostante l'autostazione.

È per questo che all'inizio abbiamo parlato dell'errore di partenza di Foti e della sua giunta. Il sindaco, se è sulla linea della difesa del contesto Avellino (dovremmo parlare anche della stazione, dell'area industriale e della doppiamente strana vicenda di Piazza Libertà, ma il discorso sarebbe lunghissimo) deve sapere - glielo avranno sicuramente già detto - che l'intervento della Procura della Repubblica sulla inviolabilità dei bacini ha già stravolto tante previsioni e tanti calcoli. Qualche esempio? Area vecchio macello, campo Santa Rita, via Circumvallazione, area del Fenestrelle. Qui tutto è cambiato. A cominciare da interessi forti - speranza di recuperare soldi - dello stesso Comune. Meritava tutto questo un dibattito più politico anche al di fuori del Consiglio comunale? Noi riteniamo di sì e per questo siamo sulle posizioni del circolo Foa.

I SINDACATI ANNUNCIANO UNA MOBILITAZIONE

Farmacie, disagi e polemiche dopo i tagli disposti dall'Asl



AVELLINO - Dal primo luglio l'Azienda sanitaria locale di Avellino ha provveduto alla riorganizzazione del sistema di farmacie territoriali, le quali distribuiscono i cosiddetti farmaci Pht (Prontuario-Ospedale-Territorio), che rientrano in una lista di medicinali specialistici ad alto costo, tra i quali, per esempio, i chemioterapici o i farmaci per dializzati. Da due settimane, hanno abbassato le serrande le sedi di Atripalda e Baiano e quelle dei presidi, ad esse collegate, di Montemiletto, Montoro, Cervinara e Lauro. Ora, ben 64 Comuni, quelli una volta appartenenti ai distretti dell'Asl Avellino 2, avranno una sola farmacia territoriale, presso l'Asl di Avellino in via degli Imbimbo. Si tratta di un'area di quasi 270 mila abitanti, che costituisce oltre il 50 per cento della popolazione complessiva dell'intera provincia. Oltre alla città capoluogo e al suo hinterland, i Comuni afferenti sono quelli della Valle del Sabato, del Baianese e Vallo Lauro, del Serinese-Solofrano e della Valle Caudina.

I motivi della soppressione delle farmacie territoriali di Atripalda, Baiano, Cervinara, Montemiletto, Montoro e Lauro sembrerebbero incomprensibili, considerato che l'Azienda sanitaria locale non presenta deficit da recuperare o costi da ridurre, anzi ha pure chiuso il bilancio 2013 con un attivo di quasi 7 milioni di euro. Spiegano dall'Asl: «La nuova organizzazione del servizio farmaceutico nell'area ex Avellino 2

è assolutamente conforme a quanto già in essere per le attività presidiali farmaceutiche dell'area ex Avellino 1. Peraltro, tutto è determinato dalla consistenza del numero dei dirigenti farmacisti e dalla correlata impossibilità ad assicurare servizio efficiente con le risorse disponibili. Si è scelto quindi, in luogo di garantire il servizio solo di mattina e talvolta solo un giorno a settimana, come a Cervinara, di assicurare la distribuzione dei farmaci per l'intera giornata e anche il sabato mattina nei nuovi locali del distretto sanitario di Avellino e, probabilmente, ciò confligge più con le abitudini dei dipendenti che con le necessità dei cittadini». Dopo le reazioni sdegnate della consigliera regionale Pd, Rosa D'Amelio - che nei prossimi giorni, sulla questione, chiederà spiegazioni direttamente al presidente della giunta regionale, Stefano Caldoro - e dei segretari provinciali di Cgil e Cgil Funzione pubblica, Vincenzo Petruzzello e Marco D'Acunto - che hanno annunciato una mobilitazione sindacale - l'Azienda sanitaria locale ha precisato: «Per quanto attiene ai risparmi, proprio la consigliera regionale e le organizzazioni sindacali dovrebbero ben conoscere che gli stessi non possono essere utilizzati né per consulenze ad personam né per nuove assunzioni che sono rigidamente regolate da protocolli del ministero dell'Economia e del ministero della

Sanità, e che quest'Azienda sta osservando. Per ultimo, la direzione sanitaria dell'Azienda ha sempre condiviso tutti i provvedimenti assunti». In questi giorni, sono stati tantissimi gli utenti costretti a spostarsi nella città capoluogo, affrontando viaggi anche di 30 o 40 chilometri. Intervista da «Il Mattino», una donna di Cervinara in chemioterapia ha raccontato: «Mio marito lavora tutto il giorno e, nonostante la malattia, sono sempre stata io a recarmi presso la farmacia territoriale e anche il sabato mattina nei nuovi locali di cui ho bisogno per la chemioterapia biologica. L'altro giorno l'amara scoperta: un addetto mi ha informato della necessità di andare ad Avellino. Un tragitto di oltre 30 chilometri che dovrei affrontare in pullman: un vero e proprio viaggio della speranza». Inoltre, disagi si sono registrati proprio nella sede avellinese della farmacia territoriale, come un dipendente Asl del distretto di Atripalda ha confermato sempre al quotidiano «Il Mattino»: «Dopo la decisione dell'accorpamento, quotidianamente in via degli Imbimbo c'è ressa: sono troppi gli utenti che necessitano di farmaci. È un provvedimento inspiegabile. Da Atripalda stiamo indirizzando le persone, che spesso provengono da paesi ben più lontani, verso Avellino. Inoltre, sono tantissimi i reclami telefonici. La situazione potrebbe diventare insostenibile».

VERTENZA SNOBBATA DAI POLITICI

Forestali senza stipendio Regione sotto accusa

AVELLINO - Da 20 mesi senza stipendio: continua la protesta dei 1150 lavoratori idraulico-forestali delle Comunità montane Ufita, Alta Irpinia, Partenio-Vallo Lauro, Irno-Solofrano e Termino Cervialto. Giovedì 10 luglio, circa 1000 operai si sono mobilitati da tutte le province della Campania per presidiare la sede del Consiglio regionale, presso il centro direzionale di Napoli. Dopo una lunga e estenuante giornata di proteste, la delegazione trattante di Cgil, Cisl e Uil ha avuto confronto con il presidente del consiglio, Pietro Foglia, e con la presidenza della Giunta regionale, riuscendo a ottenere un incontro con l'assessore alla Agricoltura, Daniela Nugnes. I temi discussi sono stati lo sblocco dei fondi assegnati e giacenti presso la Regione a favore degli enti delegati e la definizione, in tempi brevi, del percorso di riforma della legge 11 del 996, per garantire l'occupazione di tutti gli addetti, sia stagionale che a tempo indeterminato. Qualche giorno prima, 7 luglio, in quasi 400 avevano manifestato per le strade di Avellino, provenienti dall'intera provincia. Un corteo, organizzato da Cgil, Cisl e Uil, che è partito da Piazza Kennedy in direzione via De Conciliis per attraversare Corso Vittorio Emanuele e raggiungere la prefettura. Dove il capo di gabinetto, Ester Fedullo, aveva ricevuto i responsabili sindacali di categoria, provinciali e regionali, i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil e i sindaci di Bisaccia Marcello Arminio, Casalboro Fabiano Raffaele, Cassano Salvatore Vecchia, Conza della Campania Vito Cappelletto, Lioni Rodolfo Salzarulo, e Montemarano



Palazzo Santa Lucia

Beniamino Palmieri. Accolte le richieste dei lavoratori, il prefetto di Avellino, Carlo Sessa, s'era impegnato a sollecitare presso la regione Campania un incontro tra le parti sociali e l'assessore all'Agricoltura, Daniela Nugnes; a convocare, presso gli uffici territoriali del governo di Avellino, i parlamentari e i consiglieri regionali irpini; e a riattivare il coordinamento tra le prefetture della Regione per monitorare lo stato di crisi. Inoltre, una nota informativa è già stata inoltrata al ministero degli Interni per rappresentare la condizione dei lavoratori che potrebbe diventare incontrollabile. Quella di Avellino è stata la prima di una serie di proteste che ha interessato tutte le città capoluogo campane per sfociare nella manifestazione unitaria di Napoli. Ad Avellino, prima dell'arrivo in prefettura, in Piazza Verdi s'era tenuto anche un comizio dei rappresentanti sindacali. Il segretario generale della Fai Cisl Campania, Carmine Santese, ha attaccato la regione Campania - «un baraccone che non sta più in piedi» - spiegando: «Dei 180 milioni dell'accordo di programma 2012-2014 la Regione ne ha erogati soltanto 35. Questo accade perché continuano a giocare allo scarica barile sulla

pelle dei lavoratori. La colpa di queste inadempienze burocratiche e amministrative sarebbe prima di alcuni funzionari poi del Patto di stabilità. In questo contesto, l'unica certezza è la responsabilità politica del presidente della giunta regionale, Stefano Caldoro: da quando è in carica il comparto della forestazione ha subito un rapido e inarrestabile declino». La soluzione di questa vertenza, secondo Santese, «passa necessariamente dalla riforma della legge regionale 11 del 1996», concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo: «Aspettiamo che la Regione ci convochi per ridiscutere la normativa». Antonio De Lillo, segretario provinciale Uila Uil, ha sottolineato le «pesantissime assenze» dei parlamentari e consiglieri regionali irpini: «I nostri rappresentanti in Parlamento e in Regione non sono più in grado di guardare in faccia nemmeno i loro concittadini. Non partecipando a questa manifestazione, la classe politica avellinese si fa complice del disastro perpetrato in Regione». Sotto accusa, oltre al presidente Caldoro, anche l'assessore Nugnes. Duro il monito di Giuseppe Carotenuto, segretario generale Flai Cgil Campania: «A Napoli sino a oggi hanno fatto solo chiacchiere e hanno sempre disatteso gli impegni presi. Non possiamo più sopportare i comportamenti dell'assessore all'Agricoltura e non accettiamo più il confronto con un consiglio regionale di indagati. I lavoratori idraulico forestali sono l'ultimo baluardo per la difesa del territorio, solo a Palazzo Santa Lucia nessuno ancora l'ha capito».

NEL NUOVO ESECUTIVO DELLA CITTÀ DEL SABATO ENTRANO LANDI, AQUINO E SCIOSCIA

Atripalda, Spagnuolo vara la nuova giunta

I DATI DELL'ISTAT

A SUD LE FAMIGLIE SONO SEMPRE PIÙ POVERE

di ANTONIO CARRINO



Il report su «La povertà in Italia», pubblicato qualche giorno fa dall'Istat, è davvero preoccupante, soprattutto per il Sud del Paese. In tutt'Italia, nel 2013, oltre 3 milioni e 200 mila famiglie (pari al 12,6% del totale dei nuclei familiari esistenti) vivono in condizione di povertà *relativa*; di queste, più di 2 milioni (pari al 7,9%) versano addirittura in uno stato di povertà *assoluta*. In base al glossario dell'istituto di statistica, la soglia di povertà *relativa* per una famiglia di due componenti è pari a una capacità di spesa mensile di 970 euro. La soglia di povertà *assoluta*, invece, è rappresentata dalla spesa minima necessaria per acquisire beni e servizi essenziali per mantenere uno standard di vita appena accettabile e non ha nulla a che vedere con la povertà *estrema* rappresentata da quanti vivono per strada, nei dormitori pubblici, presso comunità di accoglienza, ecc. Il maggior numero di famiglie povere risiede, manco a dirlo, nel Mezzogiorno. Anzi, l'aumento delle famiglie indigenti al Sud del Paese (salite di oltre tre punti percentuali dal 2012 al 2013) ha fatto lievitare dell'1% la media nazionale. Qui nel meridione, una famiglia su quattro (per la precisione il 26%) è in condizione di povertà *relativa*; lo stesso indice nel Centro Nord si ferma mediamente al 7%. Il divario tra Nord e Sud è impressionante. La regione col più alto tasso di incidenza della povertà è la Sicilia, area in cui questo indicatore tocca il 32,5%. D'un soffio più in basso si colloca la Calabria col 32,4%. Poi c'è la Sardegna col 24,8%, quindi la Puglia che sfiora il 24,5. È la volta della Campania. Nella nostra regione su 100 famiglie residenti quelle in stato di povertà (relativa) sono il 23,1%. I dati spuntati dalle aree del Centro-Nord danno la contezza della incalcolabile distanza che separa il meridione dal resto del Paese. I nuclei familiari poveri nella provincia di Bolzano, per esempio, sono appena il 3,7% del totale; in Emilia Romagna il 4,5, in Toscana il 4,8, a Trento il 4,9.

L'incidenza della povertà varia sensibilmente a seconda dell'ampiezza dei nuclei familiari, dell'età dei componenti e della loro condizione professionale. L'Istat ha stimato che in tutto lo stivale le famiglie composte da una sola persona (ultra 65enne), in 8 casi su 100 sono sull'orlo della povertà; questa percentuale nel Mezzogiorno balza ad oltre il 18%. Le coppie con un solo figlio - la media si riferisce a tutto il Paese - per un 13% vivono in stato di povertà relativa. Ma questa aliquota nel Mezzogiorno si raddoppia. Al crescere del numero dei figli per nucleo familiare aumenta l'incidenza delle famiglie povere. I dati Istat confermano, poi, il legame tra povertà, basso livello d'istruzione e bassi profili professionali. L'incidenza di povertà per una persona munita della sola licenza elementare sfiora, infatti, il 20%, contro il 6% calcolato per i diplomati e oltre.

Queste aliquote sono riferite alla media nazionale. Nel Sud Italia salgono rispettivamente al 34,7% e al 14,6. Guardando alla condizione professionale dei componenti di una famiglia, si osserva che quelle in cui almeno un membro porta a casa un salario presentano - come è ovvio - un'incidenza di povertà più contenuta, incidenza che cresce, però, se - come accade spesso - all'interno del nucleo familiare ci sono più componenti inoccupati. Ecco qualche dato in proposito. Per l'Istat, tra le famiglie in cui tutti i membri hanno un lavoro, soltanto il 4,6% si trova sulla soglia di povertà. In quei nuclei familiari, invece, composti da soli pensionati, la percentuale dei «quasi poveri» lievita all'8,6%. Schizza al 30% nelle famiglie monoreddito, composte dai coniugi con più di due figli a carico.

ATRIPALDA - «Non finiscono mai». Così recita la pubblicità di una nota marca di rotoloni per la casa, regina del numero di strappi rispetto agli altri competitor commerciali. Un primato che stando alle ultime cronache politiche spetta di sicuro anche all'amministrazione comunale atripaldese. Proprio ieri, il sindaco Paolo Spagnuolo (Sc) si è visto costretto a varare una nuova giunta in seguito alla rottura consumatasi nella maggioranza: gli assessori dell'Udc Antonio Iannaccone e Geppino Spagnuolo, insieme al capogruppo consiliare Dimitri Musto, hanno lasciato la settimana scorsa la giunta e rimesso tutte le deleghe, Lavori pubblici, Commercio, Traffico e servizi sociali. Dopo il sindaco, ora il nuovo azionista di maggioranza a Palazzo di Città è il Partito democratico: oltre al vicesindaco Luigi Tuccia, arriva la nomina per Valentina Aquino e Fabiola Scioscia. Rimossa dunque l'esterna Concetta Tomassetti. L'altro ingresso - come ampiamente previsto - è stato quello del delegato al bilancio Mimmo Landi (Uniti per Atripalda). A completare la composizione, l'assessore all'Ambiente Antonio Prezioso. Vengono dunque ridistribuite le deleghe gestite in precedenza dall'Udc: ai Lavori pubblici provvederà Lello Barbarisi, al Commercio e all'An-



Il sindaco Spagnuolo con il segretario generale del Comune, Curto

nona Flavio Pascarosà - entrambi ex Udc - mentre alle Politiche sociali e pubblica istruzione va Gianna Parziale (Pd). La decisione dello scudocrociato che ha fatto scoppiare la scintilla del rimpasto è stata presa martedì 8, preceduta di qualche giorno da un documento diramato dal gruppo estremamente duro nei confronti del sindaco e del Pd. Eletti nel maggio 2012, gli esponenti dell'Udc avevano ben presenti le difficoltà della sfida, perché - si legge - «noi eravamo il vento di cambiamento, altri erano vecchi pezzi di un'amministrazione conflittuale e lacerata». Tanto è vero che il primo cambiamento fu quello del sindaco eletto nelle loro file che decise repentinamente di approdare alla neonata Scelta civica dell'allora premier Monti. Una boccia amara che i sodali

del presidente De Mita non hanno mai mandato giù: aver utilizzato il partito come navetta elettorale. «I fatti dicono solo - prosegue il documento - che il Pd scalpita per conquistare un posto al sole (accada quel che accada) e che il sindaco non vede l'ora di sbarazzarsi in fretta e furia del partito dell'Udc». Dunque, quale la soluzione? «Chi tradisce il mandato elettorale ha l'obbligo, non solo politico, di chiedere scusa agli elettori e di ritornare a loro per una legittimazione». Già, il voto. Con i mutati rapporti di forza del nuovo corso renziano - fanno fede i risultati delle Europee - i democratici, in un primo momento, hanno preso tempo, anch'essi lacerati al loro interno da una continua lotta tra fazioni. E la risposta, per quanto vaga, non si è fatta attendere: con

un breve documento il partito del segretario Malavena «prende atto delle difficoltà palesate dal documento dell'Udc» e «ribadisce il primato della politica come strumento sovrano per la risoluzione di difficoltà oramai evidenti a tutti». Come? Con un «confronto leale e costruttivo al fine di individuare le modalità per «elevare» il livello di governo della città». Il Pd - si legge - si dichiara pronto a «qualsiasi iniziativa» per il bene della città. Nonostante i buoni propositi, la riunione del direttivo di lunedì 14 era andata praticamente deserta. Oltre al segretario, erano presenti solo Troisi, Napolitano, Pesca, Losco e Montuori. Una spaccatura plastica, incarnata dalle parole dell'ala renziana del partito, «Progetto Atripalda»: «il Pd, anche alla luce degli ultimi risultati elettorali

favorevoli, o assume la responsabilità di guidare una nuova alleanza, rinnovata in termini di forze politiche che la sostengono, di obiettivi da raggiungere e di composizione della Giunta, oppure esce dalla maggioranza per andare immediatamente a nuove elezioni comunali. Continuare a mantenere in vita per altri tre anni un'amministrazione inconcludente, dipendente dai mutevoli scenari politici provinciali e dilaniata da eccessive ambizioni personali, sarebbe la scelta peggiore per il futuro della nostra città». Evidentemente, visto l'ingresso in giunta di Aquino e Scioscia, ha vinto per il momento la linea attendista: rafforzare il rapporto con il sindaco - sempre più in cerca di un posto al sole in vista delle Regionali 2015 - aumentando il proprio peso diventando il primo partito della maggioranza. Occorrerà aspettare la prova del nove per stabilire se la nuova macchina viaggia ad un'altra velocità: far quadrare i conti. Un bilancio più che mai in cima alla lista delle priorità: Palazzo di Città vive col magone il buco da 2,2 milioni di euro da ripianare entro dicembre. L'attesa pronuncia della Corte dei Conti non fa dormire sonni tranquilli. L'estate atripaldese, nonostante il clima settembrino visto finora, si preannuncia più calda del solito.

Marco Monetta

MIRABELLA - LE PRIORITÀ DEL PROGRAMMA DEL MOVIMENTO

Bene comune: al servizio dei cittadini

MIRABELLA ECLANO - Lo scorso 10 luglio è stata inaugurata, in Piazza della Vittoria, la sede del Movimento politico cittadino «Bene Comune», nato all'indomani del voto amministrativo del 25 maggio che ha visto la lista Bene Comune, candidato sindaco Antonio Sirignano, riportare un ottimo risultato con 2123 voti, pari al 43,39%, rispetto ai 2388 voti della Lista Patto per Mirabella e ai 381 voti delle altre due liste civiche. Ieri sera la prima riunione del movimento che finora ha fatto registrare l'adesione di circa 400 soci. «La costituzione del movimento - ha dichiarato Antonio Sirignano - nasce dall'impegno di tutti i candidati della lista e dal sostegno di tantissimi elettori con l'intento di contribuire a migliorare la qualità della vita della comunità di Mirabella attraverso il coinvolgimento convinto, responsabile ed il più ampio possibile dei cittadini alla vita politica ed amministrativa del Comune. Il Movimento - ha proseguito Sirignano - è costituito da persone che si propongono di partecipare lealmente alla vita politica-



La sede del movimento

amministrativa, sia direttamente ove ne esistano le condizioni, sia indirettamente mediante il proprio contributo agli amministratori impegnati nella soluzione dei problemi. Principi ispiratori del Movimento, oltre alla partecipazione, sono il ricorso al dialogo, al confronto continuo delle idee ed alla condivisione dal basso delle decisioni sui percorsi da intraprendere e sugli strumenti da utilizzare. Il Movimento politico cittadino «Bene Comune» - ha concluso - intende dare un senso all'essere parte di una comunità che senza pregiudizi vuole operare per risolvere i problemi che l'affliggono». Alla presidenza del Movimento è

stato eletto Pasquale Penna, affiancato da Massimo Iannicello vice presidente e dal segretario politico Paolo Guarino. Tesoriere Raffaele Caruso, mentre il responsabile di sede è stato nominato Francesco Speranza. A breve saranno definite le varie commissioni di lavoro con l'obiettivo di stimolare gli amministratori per il bene della comunità e del territorio attraverso il dialogo e la collaborazione con chiunque dimostri di avere a cuore le sorti del paese. Aspiegare il ruolo del Movimento ai tantissimi iscritti, attivisti e simpatizzanti intervenuti alla inaugurazione della sede il presidente Penna, che, nello stigmatizzare l'atteggiamento

poco democratico e di confronto costruttivo del sindaco prof. Francescantonio Capone durante la seduta del Consiglio comunale del 3 luglio scorso, ha sottolineato «come sul piano delle decisioni e della gestione del bene comune è essenziale che vi sia una partecipazione piena dei cittadini alla vita pubblico-amministrativa della comunità e che l'amministrazione non deve essere un sistema oligarchico, bensì un esempio di chiarezza e soprattutto di trasparenza per concorre a migliorare il rapporto con il cittadino, raccogliendone le istanze e confrontandosi con le problematiche connesse alla comu-

nità». Le iniziative del Movimento verranno svolte attuando una forma di partecipazione democratica, in modo da riscoprire le ragioni dello stare insieme e eridare un ruolo attivo al cittadino, spesso in passato in difficoltà nell'interlocuzione con l'Istituzione comunale. «La sede del Movimento - ha detto Penna - non sarà solo un luogo fisico dove incontrarsi e riunirsi, ma un caposaldo di democrazia per stimolare e incentivare la partecipazione popolare, il confronto e soprattutto l'ascolto delle aspettative della gente. Il Movimento civico - ha concluso - è aperto a tutti i cittadini, indipendentemente da ideologie e appartenenze partitiche, che intendono collaborare per affrontare le numerose criticità del territorio e per costruire insieme un nuovo futuro». L'intento è, dunque, di un Movimento attivo, impegnato sul territorio per «fare» e nello stesso tempo incentivare il buon governo del paese, essere vigili sull'attività amministrativa, proporre progetti costruttivi per la collettività in tutti i campi.

v.d.a.

LA PROIEZIONE NEL CASTELLO DI TAURASI IL PROSSIMO 24 LUGLIO A CURA DEL FORUM DELL'APPENNINO

Un documentario sull'«oro vero» dell'Irpinia

TAURASI - Mentre le compagnie petrolifere continuano ad ottenere permessi di esplorazione petrolifera in mare e sull'Appennino e il governo punta a raddoppiare, quanto prima, la produzione di barili in Basilicata, confermando le ricerche anche nei giacimenti idrici di interesse strategico nazionale come l'Irpinia, c'è ancora chi si chiede cosa sia più importante: l'acqua, la terra o l'oro nero? Il 24 luglio, a partire dalle 17.30, nel castello di Taurasi ci saranno quelli che hanno scelto «L'oro vero», un documentario che in mezzora racconta le testimonianze di chi in Val d'Agri, in Basilicata, sta subendo le conseguenze dell'estrazione dell'oro nero, senza ottenere i vantaggi economici promessi, accostandole alle storie delle imprese agricole irpine resistenti che tutto avrebbero da perdere dalle trivellazioni. La scelta del luogo di anteprima per il docufilm diretto da Daniele De Stefano e Giuseppe Orlandini, ideato da Roberto De Filippis e con le musiche dei Jambassa, non è casuale. Proiettandolo nella stessa sede dell'enoteca regionale dei vini di Irpinia si vuole lanciare - si legge in un comunicato - il chiaro messaggio che vino, olio, formaggio ed eccellenze agricole sono il vero oro delle nostre montagne. L'iniziativa, partita dal coordinamento irpino No Triv, dall'associazione Mesàli e dalla condotta Slow



Un vigneto di Taurasi

Food colli dell'Ufita Taurasi, nasce in risposta al permesso di esplorazione petrolifera Nusco rilasciato alla Cogeid e al primo pozzo di ricerca che si vorrebbe creare a Gesualdo, a poche centinaia di metri dal centro abitato, in prossimità delle mefiti di virgiliana memoria e di un complesso termale, all'interno di un'area pregiata per la produzione vitivinicola e con eccellenze agricole rinomate, in prossimità dei Monti Picentini che riformiscono d'acqua tre regioni e milioni di meridionali con evidenti rischi secondari per le sorgenti dovuti al trasporto dell'oro nero. L'evento, inoltre, vede il

patrocinio morale del Comune di Taurasi e il sostegno del Forum Ambientale dell'Appennino, costituendo centro studi, ricerche e documentazione. Alla serata d'apertura dell'itinerario che toccherà altre zone della provincia e del Cilento, saranno presenti gli agricoltori e i viticoltori con i loro prodotti mentre i ristoratori dell'associazione Mesàli trasformeranno in cucina le materie prime del territorio. Si inizia alle 17.30 con la conferenza stampa che anticipa la proiezione alle 19.00 de «L'oro vero» a cui farà seguito un dibattito in cui interverranno Enzo Di Salvatore, docente di diritto costituzionale all'Università di Teramo e membro del coordinamento nazionale No Triv, Franco Ortolani, docente di geologia all'Università Federico II di Napoli, Antonio Petrillo, sociologo e docente al Suor Orsola Benincasa di Napoli e Virginiano Spiniello del Forum Ambientale dell'Appennino. Alle 21.00 si prosegue con l'evento a sottoscrizione per sostenere le spese del documentario e le iniziative del coordinamento No Triv con la possibilità di degustare prodotti agricoli, oli, vini e la cena offerta da Mesàli. Alle 22.00 ci sarà l'esibizione musicale de L'Nua Irish Roots e a seguire il live set del duo irpino Jambassa, che hanno prestato la loro musica come colonna sonora del documentario.

LE INIZIATIVE PATROCINATE DAL COMUNE. AD AGOSTO PARTE IL LACENO D'ORO

Nel cuore del centro storico l'estate avellinese

AVELLINO – Che cosa organizza il Comune per l'estate? È la domanda che in questi giorni pongono molti cittadini avellinesi nonostante il fitto programma che è partito già da qualche giorno. Cerchiamo allora di ricapitolare. Già dal 4 luglio è partita "La bella estate", che andrà avanti fino al 24 agosto, proponendo spettacoli ed appuntamenti di rilievo con cadenza quotidiana. Giovanni Ardolino e Fortunato Iannaccone, che lo scorso anno proposero per la prima volta questa iniziativa all'interno dell'ex carcere borbonico, stavolta hanno puntato sulla collina della Terra, nel cuore del centro storico. Cosa c'entra il Comune di Avellino. L'assessorato alla Cultura ha patrocinato l'iniziativa, mettendo a disposizione, con la collaborazione del teatro Gesualdo, e dell'assessorato al Patrimonio, i "luoghi" dove la kermesse si svolge. Se l'iniziativa, infatti, si svolge quest'anno fra via Sette dolori, il Victor Hugo e il teatro è grazie a un lavoro di sinergia e di organizzazione che è partito dallo scorso Natale. Particolarmente ricco il programma, con una serie pressoché quotidiana di spettacoli musicali, con un intrigante cartellone di spettacoli teatrali, convegni, mostre fotografiche, proiezioni cinematografiche, laboratori e letture anche per i più piccoli. Analogo discorso si può fare per Befood, rassegna che si svolge da fine giugno alla Casina del principe per tutta l'estate. A parte le polemiche che hanno accompagnato l'assegnazione del punto ristoro ad un'associazione, vincitrice comunque di regolare bando



di gara, la convenzione prevede che in accordo con l'amministrazione comunale il gestore del punto ristoro organizzi una serie di manifestazioni culturali. In questa ottica, anche presso la Casina del principe si succedono concerti, proiezioni cinematografiche,

degustazioni, convegni, mostre fotografiche, laboratori per bambini, avendo come motivo conduttore il cibo, declinato in tutte le sue possibili realizzazioni.

A Parco Manganelli, invece, sono in programma festival musicali per giovani, che vi trovano la loro cornice naturale. Positivamente è stato valutato l'esperimento del Mas Festival, in questo nuovo scenario. A fine luglio, inizio agosto si replicherà con il Festival organizzato da *Elementi* e fra agosto e settembre con la settima edizione di *Flussi*. Subito dopo la metà di agosto, infine, prenderà il via il festival cinematografico Laceno d'oro, con circa 40 proiezioni, che si snoderanno fra il piazzale dell'ex Gil, l'ex carcere borbonico, il cinema Partenio, il cinema Movieplex di Mercogliano, la villa di Torrette di Mercogliano, la chiesa di San Nicola di Atripalda. La rassegna terminerà ai primi di settembre.

Cosa fa allora il Comune di Avellino per l'estate? Se ci si riferisce alle tradizionali iniziative di ferragosto, quelle per le quali nel recente passato il Comune spendeva cifre intorno ai 400mila euro, allora si farà ben poco, anche perché i soldi disponibili sono al momento intorno ai 40mila euro. Spari, banda e musica il 16 agosto, con qualche iniziativa di contorno a basso costo. Per il resto "La Bella Estate", "Bee food", "Laceno d'oro", festival musicali a Parco Manganelli che – fanno notare dal Piazza del popolo – alle casse comunali (e quindi alle tasche dei cittadini) non costano praticamente nulla.

ATTESA PER IL CONCERTO DELLA CANTANTE ISRAELO-YEMENITA

Noa a Musica al parco

AVELLINO – Nella suggestiva cornice del parco del Gesualdo, domani, alle ore 21.00, arriva la grande Noa con l'ultimo album "Love Medicine" per il concerto clou di Musica al parco 2014, il primo festival di musica internazionale organizzato dal teatro Carlo Gesualdo di Avellino con la direzione artistica dell'associazione "I SenzaTempo" e il sostegno dell'Ente provinciale del turismo di Avellino. La sua musica è un inno all'amore che oltrepassa ogni barriera culturale e geografica, la sua voce ha scandito il main theme de "La vita è bella" di Roberto Benigni.

Jazz, rock americano, suggestioni mediorientali, in un elegante mix che oltrepassa ogni frontiera. In poche parole: "Love Medicine", la medicina d'amore di Noa che insieme al chitarrista Gil Dor, al contrabbassista Adam Ben Ezra, al batterista Gadi Seri e al percussionista Daniel Dor affascineranno il pubblico del Gesualdo per il secondo appuntamento di



Musica al parco 2014.

La cantante israelo-yemenita, profondamente impegnata nell'utilizzo della musica come strumento di riavvicinamento fra popoli in conflitto, con particolare riguardo alla tragica questione mediorientale, con la sua voce inconfondibile proverà a diffondere gioia e speranza attraverso le note del suo ultimo lavoro discografico "Love Medicine", album che nasce da riflessioni sulle qualità terapeutiche della musica e sulla sua capacità di evocare contemplazione, compassione, accettazione ed infinita emozione. "Love Medicine", in vendita in tutta Italia proprio da

martedì 22 luglio, è un album corale, impreziosito dalla partecipazione di ospiti del calibro di Gilberto Gil, la cui indimenticabile "Pace" è stata tradotta in ebraico, e dalle collaborazioni di grandi jazzisti di fama internazionale, primo fra tutti Pat Metheny, che produsse il suo primo album "Noa" 20 anni fa, e che qui è presente con una canzone composta appositamente, "Eternity in beauty". Sul palco del "Gesualdo" Noa renderà omaggio al Brasile, riproponendo grandi classici del repertorio carioca di Joao Bosco e Milton Nascimento e inediti come il brano scritto per Joaquin Sabina. Ma anche quattro composizioni scritte dalla stessa Noa per il musical "La vera storia" ispirato alla vita di Giovanni Paolo II, con la partecipazione del Solis String Quartet. Spazio anche a due "cover" come "Eternal Flame", pezzo poco noto delle Bangles, famoso complesso femminile anni '80, dedicato a Billy Steinberg, grande amico dell'artista, e una canzone di Bobby Mc Ferrin.

197 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Ceràse a mangià e fémmine a vasà nun t'èija mai straccà

(A mangiare ciliegie e a baciare donne non ti devi mai stancare)

* * *

È risaputo che le ciliegie sono un frutto molto gradito a tutti. Quando maturano, se si ha la fortuna di raccoglierle direttamente dall'albero o ci si trova davanti a un bel cesto pieno, si è portati a mangiarne parecchie. Spesso si pensa: "questa è l'ultima, poi ho finito", ma puntualmente si continua a mangiarle e a gustarne la dolcezza e lo squisito sapore, magari scegliendo sempre le più grandi e mature.

La stessa cosa accade quando si incontra, in un luogo appartato, la donna che si ama e comincia lo scambio di baci. Uno dopo l'altro, non si riesce mai a smettere. Anzi sembra sempre che siano pochi e si riprende a baciare. L'azione potrebbe continuare senza tregua per molto tempo. Sia l'uomo che la donna non si sentono mai sazi e sono sempre pronti a ricominciare ad assaporare la morbidezza delle labbra e la vicinanza del corpo.

Agli antichi, tutto questo non sfuggì e, con questo proverbio, incoraggiarono tutti a comportarsi degnamente di fronte a queste occasioni. Vollerò sottolineare che tali momenti vanno sempre assecondati perché, forse, rappresentano la delizia più spontanea e la gioia più fresca e naturale che la vita riesce ad offrire.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Riforme a metà Piccole città più povere

le cose che dovrebbe fare la sopprimenda Provincia, le Comunità montane. Soprattutto sui consigli di amministrazione di tutti questi enti e sottoenti. Intanto la Provincia, considerato un lusso, a modo suo sopravvive. Ed anziché abolirlo ecco nascere un iter paradossale di sopravvivenza ambulatoriale che significa due anni di ossigeno, elezioni indirette riservate ai soli sindaci e consiglieri comunali. Che, insieme, eleggeranno una sorta di giunta (12 membri).

È qui, tanto per gradire, arrivano i problemi a dimostrazione che la velocità con le riforme istituzionali non va tanto d'accordo. Una dimostrazione? Proprio il mancato rispetto dei tempi dell'iter della (temporanea) riforma delle Province. Entro l'8 luglio la Regione Campania avrebbe dovuto dettare linee e norme per questo passaggio "epocale". Tutto in vista della convocazione dei comizi entro il 19 agosto. Il 7 ed 8 settembre si dovrebbe passare alla presentazione delle liste ed infine il 28 settembre il voto per eleggere giunta e, soprattutto,

presidente.

Per le candidature – dopo ferragosto – già ci sono movimenti che non fanno intravedere un'estate tranquilla dentro i partiti (sul nome del presidente, poi, meglio tacere: l'area di Avellino, da tempo senza una tutela politica, potrebbe puntare sul sindaco Foti, a sua volta già impegnato nella guerra per la presidenza dell'Ato rifiuti). Sarà davvero il sindaco di Nusco, Ciriaco De Mita, a mettere alla fine tutti d'accordo? È possibile che venga eletto ma non che metta tutti d'accordo. Dopo aver bloccato Regione e Provincia per anni cosa gli manca? A pensarci bene qualcosa non ha, ma è qualcosa che dalle nostre parti non c'è mai stata e soprattutto a cui nessuno aveva mai pensato: il califfato. E non è detto che non ci sia qualcuno, indovinate chi, che se ne inventi uno per conto suo, come l'impero petroliniano.

Ato rifiuti, salta in Consiglio il voto su Foti

stagione nel Consiglio di amministrazione del consorzio Alto Calore dove – come ha sottolineato in conferenza stampa il presidente dell'ente di Corso Europa, De Stefano – non risulta abbia mai fatto denunce sullo stato comatoso delle finanze di quel consorzio e sulla stessa onerosa gestione del personale. Perché parliamo del mitico Alto Calore? Perché sempre il nostro ex *verdissimo* consigliere ha posto domande in proposito all'attuale presidente del consorzio, ma lo ha fatto chiedendo di far saltare un'apposita seduta sull'argomento, con tanto di intervento in Consiglio del presidente dell'Alto Calore De Stefano.

Ma chi ha spinto con il *verdissimo* per evitare una relazione in aula di De Stefano (chi ha spinto e chi ha preteso di interpretare in maniera a dir poco malvagia leggi, statuto e regolamenti consiliari) ha forse dimenticato che c'è stata una stagione dove i designati dal sindaco o gli eletti al vertice di strutture in cui gli enti locali – a cominciare dal Comune di Avellino – venivano ascoltati per spiegare alla città deficit, disservizi e programmi? Peraltro ci sono altri Comuni che continuano a farlo, perché Avellino no? In una pubblica seduta il presidente De Stefano avrebbe anche potuto rispondere alle accuse personali che proprio da consiglieri comunali

gli sono state rivolte. De Stefano ha detto di ricevere minacce e che visto l'atteggiamento di parte del Consiglio comunale di Avellino dovrà necessariamente chiedere l'intervento della Procura. Vedremo. Intanto De Stefano avrebbe già dovuto chiedere al suo partito, il Pd, di chiarire tante cose su vicende interne al gruppo consiliare al Comune nonché, perché no, su quel confuso passato del consorzio Alto Calore che ha visto in prima fila tanti autorevoli esponenti dell'attuale Pd ed ieri della Democrazia cristiana e del Partito comunista. Materiale imbarazzante, scottante forse? Sì, ma come lo è la gestione dell'Ato rifiuti e come lo saranno le votazioni indirette per eleggere il nuovo presidente della Provincia. In tanti si sono fatti avanti tranne il Pd e Foti. Davvero singolare vero?

Avellino ed il suo hinterland sono politicamente sguarniti: possibile che né il Pd né il Consiglio comunale abbiano capito quel che sta accadendo e non si siano mossi per salvare una città che tutti dicono morente ma per la quale non fanno un bel niente? La verità è che c'è poca autentica attenzione per

problemi di questa portata e si preferisce impegnarsi in baruffe interne al Partito democratico o alla maggioranza consiliare (con riflessi tra questa e la giunta). Poi capita che quando si vuol tentare un regolamento di conti sotto forma di ordini del giorno o documenti politici si finisca per rimanere con un pugno di mosche in mano anche perché si fa tardi e la seduta consiliare non può andare (per carità, lo dice il regolamento...) troppo oltre la mezzanotte quando è cominciato il conto alla rovescia per eleggere – nella riunione dei sindaci in programma lunedì mattina – il nuovo presidente dell'Ato-rifiuti.

L'ordine del giorno anti-Foti non si è riusciti a votarlo. Così la seduta che doveva servire a chiudere nell'angolo Foti e gli attuali amministratori del consorzio Alto Calore alla fine è servita soltanto a discutere di gestione degli impianti sportivi e dei cosiddetti spazi pubblici, nonché a capire che i rilievi della Corte dei conti sulle finanze del Comune riguardano bilanci di anni precedenti alla gestione Foti. S'impongono, a questo punto, due domande: perché tanta ostinazione contro Foti

all'Ato rifiuti e perché il Pd ha voluto accontentarsi di questa presidenza anziché puntare, proprio con il sindaco del capoluogo, alla presidenza della Provincia? Forse perché collocare Foti all'Ato consente ad altri di puntare invece alla Provincia (che tra poco dovrebbe significare un seggio automatico al Senato)? Per arrivare a tanto si è provveduto anche a siglare un accordo delle cosiddette larghe intese tra i principali partiti della provincia. Ed ancora qualche considerazione s'impone. La prima, la tanto criticata giunta *semitecnica* di Foti è migliore del Consiglio che dovrebbe sostenerla. La seconda, le larghe intese da noi producono soltanto convenienze per i "manovratori" di sempre.

Piazza Libertà, le fontane non si toccano

a quella del tunnel (volendo potremmo aggiungere anche il Mercatone che entra ed esce da un'ipotese di utilizzazione come parcheggio, così per tacitare l'impresa che visto sfumare il project financing sotto Piazza Libertà, bussa a denari) il Comune si è infilato in un disastro finanziario del quale per la verità non si avvertiva il bisogno se si tiene conto dello stato delle sue casse.

Attenzione, questa volta il sindaco Foti non può rifarsi ad eredità delle precedenti amministrazioni. Il buco finanziario e progettuale di Piazza Libertà lo ha scavato soltanto lui. Vada subito a Napoli e a Bruxelles e lo chiuda.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

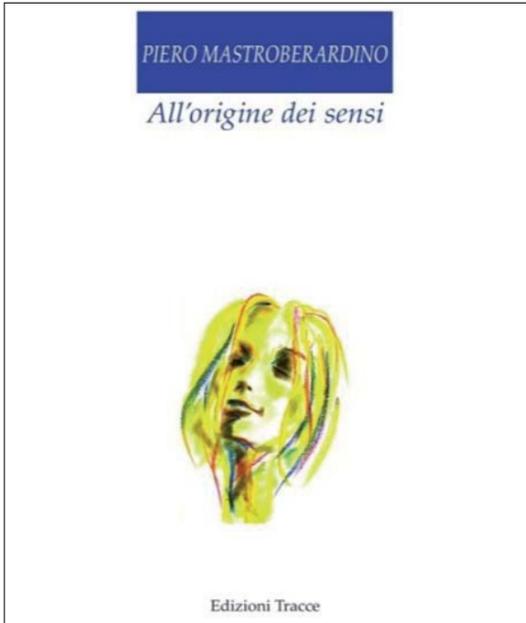
La nuova raccolta di poesie di Piero Mastroberardino

All'origine dei sensi

All'origine dei sensi è il titolo del nuovo libro di Piero Mastroberardino - Edizioni Tracce, Pescara - la cui presentazione è in programma a Napoli mercoledì prossimo, alle 17.30, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici che ha sede a Palazzo Serra di Cassano di via Monte di Dio.

La raccolta di poesie, accompagnate da disegni realizzati dall'autore, attualmente impegnato, fra l'altro, in esposizioni in Italia e all'estero, si colloca all'interno della collana "I nuovi ossimori", diretta da Plinio Perilli, poeta e critico d'arte di rilievo internazionale. In occasione della presentazione del volume saranno presenti con l'autore il giornalista de "Il Mattino" Generoso Picone e Plinio Perilli. La lettura di alcune poesie è affidata all'attore Stefano Scognamiglio.

Si legge nella prefazione di Plinio Perilli: "Piero Mastroberardino nasce, si



sporge lieto e fiero da questa costola, da quest'ebrezza in fabula; e dipinge-tratteggia le parole di questa luce, pennella il

lessico in travaglio di questo nostro eterno, rapinoso romanticismo che chiede al Simbolo di assomigliare al vero, di difenderlo, o invo-



Piero Mastroberardino

ca perfino ad ogni ombra d'ermetismo di cullare il palpito e l'emergenza sfatata, affiatata di un cuore che trova meglio se stesso

se si annulla e insieme si raddoppia con il respiro di un altro, due cuori in uno, come poesia di un dipinto, il quadro di una poesia, il

bacio che unisce in un solo medesimo amore due innamoramenti, due percorsi, due destini di terra e stelle: Tramandiamoci ancora

come gioco selvaggio impietoso eppur triste di poesia quel fuoco inestinguibile... inestinto.

Quattro le sezioni di questo libro in continuum, di questo viaggio All'origine dei sensi tra "compennetrazioni" liriche e visualizzazioni interiori ("Come soffio nell'anima", "Nella scia bianca d'una luna", "Nel manto di una notte", "Tra il cielo e me"), insomma tra lo sguardo di dentro e il mondo di fuori, l'iconografia appassionata dettata dalle parole ed il discorso amoroso (Roland Barthesdocet!) che è da sempre continuamente frammentato, e spetta solo al cuore di poter riunire, aggregare a sentimento, a rapporto etico/estatico, duttile ma radicato, fulgido e sapiente...

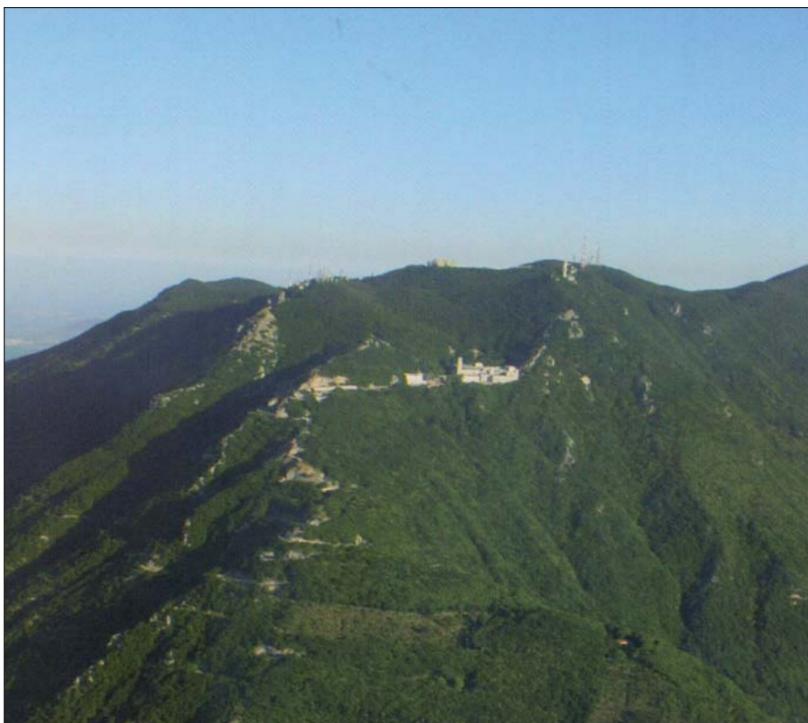
Uno squarcio nell'anima, ti narra.

Ferita larga... non ha margine per rimarginare."

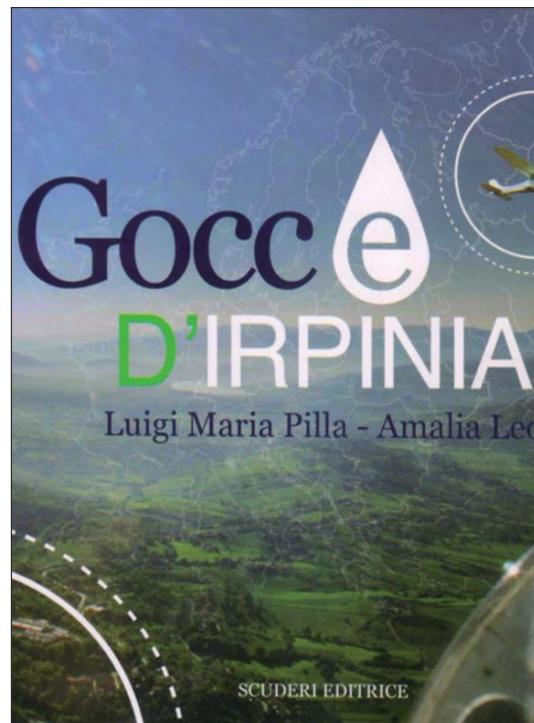
Il volume di Luigi Maria Pilla e Amalia Leo e la nostra idea dell'Irpinia come parco

Poesie e foto per proporre le bellezze dell'Irpinia

di ANTONIO DI NUNNO



Una veduta aerea del Partenio con l'abbazia di Montevergine. A destra, la copertina del libro



Indaci che incontrano rappresentazioni specializzate nel valorizzare e lanciare territori che il turismo trascura. Un libro che ripropone la bellezza dell'Irpinia, il suo verde, il suo paesaggio, i suoi monumenti (e lo fa guardando tutto dall'alto). Sono questi gli ultimi due fatti sul fronte turistico e ambientale, un fronte finalmente aperto dagli amministratori irpini che per troppo tempo hanno lasciato che in questo campo emergessero soltanto delle eccellenze (Laceno, Mercogliano, Summonte ed Ospedaletto in funzione del santuario di Montevergine, come Materdomini in funzione del santuario di San Gerardo). Neppure testimonianze di epoca romana - Aeclanum, l'anfiteatro di Avella, la civita di Atripalda, ovvero Abellinum - hanno mai meritato un vero ruolo di richiamo. Un'inversione di tendenza si è avuta con l'istituzione dei parchi regionali. Con il Partenio ed il Terminio a godere dei flussi dettati dalla sempre più vasta abitudine (fenomeno ormai ridimensionato) delle cosiddette gite fuori porta.

Dopo la durissima prova del terremoto del 1980 molti monumenti, tra castelli, torri, chiese e conventi, furono restaurati e "aperti" ad un pubblico locale che spesso poco aveva compreso l'importanza dei monumenti contenuti dentro il recinto paesano. Qualche esempio? La cattedrale di Ariano Irpino addi-

rittura chiusa per un ventennio perché già disastrosa dal sisma del 1962, e poi il castello normanno della stessa cittadina del Tricolle per tanto tempo utilizzato come serbatoio d'acqua. E la chiesa madre di Mirabella Eclano, il vescovado e la chiesa principale di Nusco come quelli di Sant'Andrea di Conza. Il castello ed il convento di Santa Maria al monte di Montella, il castello di Calitri, quello di Monteforte e quello di Monteverde, la torre di Summonte, il palazzo ducale di Avella, paese, quest'ultimo,

fatto a strati, dove cioè l'edilizia che vediamo copre architetture medievali quasi controllate dall'alto dal suo magnifico castello. Strati medievali a loro volta soprastanti un significativo sito di epoca romana.

Perché questo lungo ed apparentemente noioso elenco? Perché proprio questo patrimonio, questo incredibile mondo prima ignorato, è censito e mostrato nel bello e ponderoso volume intitolato Gocce d'Irpinia curato per le immagini da Luigi Maria Pilla e per i testi dalla scrittrice

e poetessa Amalia Leo. Un tandem strano che, grazie alla casa editrice Scuderi, affida ai lettori un lavoro particolarissimo. E già, perché le immagini non sono quelle solite formato cartolina. L'Irpinia, il suo paesaggio, i suoi monti, i suoi paesi abbarbicati sulle colline o poggiati nei fondovalle sono tutti ripresi dall'alto, da un aereo dal quale Luigi Maria Pilla, un pediatra sannita che a Benevento lavora e che lo sfizio di riprendere paesi e paesaggi dall'alto se lo era già tolto fotografando il suo Sannio, ha voluto

ripetere l'esperienza sorvolando anche l'Appennino irpino. A sua volta Amalia Leo, funzionaria del Comune di Avellino, ha voluto commentare con i suoi versi (è una studiosa nel campo dell'economia ma da sempre è anche una poetessa) ogni immagine, ogni monumento, ogni pezzo di territorio. L'iniziativa della casa editrice Scuderi ci consegna, oltre che una bella documentazione, un messaggio che proprio quegli amministratori locali dei quali parlavamo all'inizio dovrebbero

raccogliere per proporre e salvaguardare la nostra provincia: la creazione di un parco storico-ambientale comprendente tutto il territorio irpino, i suoi monti, le sue sorgenti (che vanno tutelate anche perché danno da bere a sei milioni di persone), i suoi fiumi, le sue colline ed i suoi tanti borghi. Rilevammo, due anni fa, che un'iniziativa di Autostrade per l'Italia mirava ad utilizzare i suoi caselli per propagandare le bellezze del territorio attraversato. Quell'iniziativa escludeva l'autostrada

Napoli-Bari. Ci permetteremo allora di segnalare che forse l'assessorato al Turismo della Regione Campania - allora retto dall'irpino Giuseppe De Mita che era anche vicepresidente della giunta Caldoro - avrebbe potuto segnalare l'opportunità di allargare anche alla Napoli-Bari il trattamento dei caselli del Nord e del Centro Italia (in fine dei conti tabelloni) che nel nostro caso - ci riferiamo al casello di Baiano - avrebbero dovuto segnalare il Parco del Partenio, il castello Lancilotti di Lauro, anfiteatro e castello di Avella. Non lo ha voluto fare Autostrade per l'Italia? E non poteva farlo la Regione? Se a Napoli vogliono, possono farlo subito. Sarebbe bello ed importante che a pochi passi dal casello di Baiano ci fosse un bel tabellone con tanto di scritta: "State entrando nel Parco storico-naturalistico dell'Irpinia".

Il parco, lo ricordiamo, sarebbe anche un monito per chi continua a pensare all'Irpinia come discarica al servizio della nascente città metropolitana di Napoli. Per vincere questa battaglia del Parco dell'Irpinia ci vuole anche tanta, tanta preparazione culturale. Per questo l'iniziativa dell'editrice Scuderi ed il lavoro di Amalia Leo e Luigi Maria Pilla (impossibile dire questi sono i versi più belli e questa è la foto più interessante) rappresenta un passo importantissimo verso il vero, grande obiettivo della nostra provincia.

Nel passato più o meno remoto è talvolta capitato che la storia di alcuni paesi irpini abbia incrociato quella di alcuni Stati europei, suscitando interessi e suggestioni negli irpini di oggi. Alcuni anni fa fu la comunità di Monteverde a riscoprire il proprio legame con i principi Grimaldi di Monaco, che secoli orsono ne dettano il feudo. E non si contano, ovviamente, i rapporti che altri paesi intrattengono con l'aristocrazia spagnola e con quella francese nei periodi in cui il Regno di Napoli fu dominato da potenze straniere. In questo contesto assolutamente singolare fu il caso di Prata di Principato Ultra. Il paese della Valle del Sabato fu a lungo feudo dei baroni Zamagna, membri di una delle famiglie più prestigiose della Repubblica di Ragusa. Alla storia di questo legame è dedicato il libro di Fiorentino Pietro Giovino, "Gli Zamagna di Prata e il loro Palazzo Baronale" edito da "Il Terebinto Edizioni".

L'interesse per l'argomento trattato nasce già dal Paese di provenienza degli Zamagna. Nella prefazione dell'opera il prof. Francesco Barra offre una serie di spunti per cogliere in pieno le caratteristiche peculiari della "Svizzera balcanica", vera e propria città-stato racchiusa tra l'entroterra balcanico, l'Adriatico ed i possedimenti veneziani dell'Alto Adriatico. Ragusa (l'attuale Dubrovnik) fu - tra gli inizi del Quattrocento e la fine del Settecento - luogo d'incontro di etnie, religioni e culture diverse, e centro di scambi e commerci di ogni tipo. Vaso di terracotta tra le potenze straniere che circondavano il suo territorio e quelle che, più distanti, reggevano - comunque - le sorti dell'Europa, lo stato raguseo, grazie ad un'intelligente e brillante strategia politica ispirata alla non belligeranza ed al formale ossequio prestato all'impero ottomano ed alla Serenissima, conobbe secoli di prosperità e ricchezza. Non ultimo, anche al Regno di Napoli la Repubblica di Ragusa riconobbe una sorta di parziale protettorato, riservando al sovrano napoletano la designazione del "Governatore delle Armi". Non solo: i ragusei investivano nell'economia napoletana, dedicandosi sia agli investimenti finanziari sia alla gestione degli appalti delle imposizioni indirette e fiscali (i cosiddetti "arrendamenti"). Rari, invece, furono gli investimenti immobiliari, e, tra i più significativi, quelli



Il libro di Fiorentino Giovino edito da Terebinto

Uno spicchio di Dalmazia in Irpinia con i baroni Zamagna di Prata

di FAUSTINO DE PALMA

effettuati proprio dalla famiglia Zamagna.

In questa cornice si inserisce il saggio di Giovino, che segue fedelmente e ricostruisce rigorosamente il cammino e le vicende dei futuri signori di Prata nei territori napoletani. Nella trattazione Giovino riserva opportunamente un ampio spazio all'importante ruolo diplomatico (e, in definitiva, anche politico) che gli Zamagna recitarono presso la corte napoletana dove rappresentarono a più riprese la Repubblica di Ragusa. In varie occasioni furono chiamati a mitigare piccoli conflitti insorti tra i due

stati, che ruotavano - per lo più - intorno al privilegio di designazione del Governatore delle Armi riconosciuto al sovrano napoletano. E in altrettante occasioni il loro prestigio a Napoli e nel territorio del Regno fu riconosciuto persino dalle Corti di giustizia che mostravano un'insolita benevolenza rispetto alla famiglia ed alle sue ragioni e pretese. E, tuttavia, dopo un secolo di permanenza a Napoli gli Zamagna scelsero di radicarsi ancor più sul territorio, acquistando il feudo di Prata per la considerevole somma di 45.000 ducati. Scelta poco conveniente, almeno

apparentemente, perché le rendite del feudo erano piuttosto esigue. Probabilmente, però, l'acquisto fu ispirato da un diverso intento, quello, cioè, di acquisire finalmente un titolo nobiliare (barone) da spendere sia a Napoli che nella patria ragusea.

Se questi furono i motivi dell'acquisto, fino a che punto gli Zamagna furono interessati ai destini ed allo sviluppo di Prata e degli altri territori del feudo? Dal libro di Giovino emerge chiaramente che l'interesse palesato dai ragusei fu sostanzialmente ondivago. Scarso, ad esempio, fu l'impegno

profuso dal primo esponente della dinastia, quel Savino Zamagna che aveva acquistato il feudo, salvo, poi, dimostrare un interesse superficiale per la soluzione delle problematiche che lo riguardavano. Diverso, invece, fu l'atteggiamento di suo figlio Serafino, che si fece promotore della realizzazione di alcune opere pubbliche e - nello stesso tempo - di liti e controversie con i feudatari e le università limitrofe per la gestione del territorio e delle sue risorse. La condotta altalenante dei baroni Zamagna, sempre più impegnati nelle trame politiche e diplomatiche

presso la corte napoletana, sembrò interrompersi agli inizi dell'Ottocento con l'avvento di Francesco, l'ultimo vero barone di Prata a godere dei privilegi feudali derivanti dal suo titolo ed abrogati nel 1806 con l'eversione della feudalità. Tuttavia, egli conservò la proprietà di vasti possedimenti immobiliari (terreni e case) ed altri diritti. Non avendo ambizioni politiche e venuto meno il ruolo diplomatico svolto dai suoi predecessori (Ragusa fu annessa alla Francia napoleonica, prima, ed all'Impero austro-ungarico, poi), si dedicò ad un'amministrazione

A lato e sotto, alcune vedute del palazzo baronale degli Zamagna

accorta, che, però, non sopravvisse alla sua morte, avvenuta nel 1854. Dopo di lui il feudo, ereditato da Niccolò Gradi, figlio della sorella, conobbe un declino inarrestabile, che conobbe il suo apice agli inizi del Novecento, allorché la pressione dei debiti contratti dai Gradi divenne a tal punto insostenibile da determinare la vendita dei possedimenti pratesi all'asta.

Si chiude qui la pagina degli Zamagna di Prata. Giovino non rincorre la facile tentazione di rievocare le leggende ed i miti fioriti negli anni successivi alla loro scomparsa, a partire dallo *jus primae noctis* e dal leggendario omicidio del barone Savino Zamagna che, secondo la tradizione, l'avrebbe a lungo esercitato. Non si chiude, però, la pagina delle testimonianze tangibili della loro presenza a Prata. Prima fra tutte, la presenza del Palazzo Baronale la cui struttura, realizzata in forma castellare prima dell'avvento della famiglia ragusea, fu da questa sostanzialmente modificata a partire dal XVII secolo in poi. Proprio al "palazzo" (così è comunemente conosciuto ed appellato dai pratesi) è dedicata la seconda parte del volume, che ne contiene un'accurata e rigorosa descrizione.

Benché scrupolosa e puntuale, la trattazione non rischia di annoiare il lettore (anche quello che non è solito frequentare le pagine di storia), ma, anzi, gli offre spunti molto interessanti, che consentono la riscoperta di vicende locali spesso dimenticate o mistificate. Da questo punto di vista Giovino ha l'indiscusso merito di avere restituito a Prata ed ai pratesi (e non solo) la vera storia della famiglia Zamagna, evidenziandone l'importante ruolo recitato nel quadro politico e diplomatico del Regno di Napoli tra il XVI ed il XVIII secolo. Nello stesso tempo, ha fatto giustizia di una serie di pregiudizi e leggende che, dal Novecento in poi, hanno offuscato e - in un certo senso - "banalizzato" la loro presenza a Prata. La chiarezza e l'essenzialità dell'esposizione agevolano certamente il lettore, anche quello meno avvezzo agli argomenti trattati. Dall'altra parte, la ricca bibliografia ed i riferimenti puntuali alle varie fonti storiche consultate (non solo italiane, ma anche croate) consentono agli addetti ai lavori di apprezzare ancora di più il pregevole lavoro dell'autore.



Un documentario sull'Avellino prima del terremoto

Le foto della memoria

Presentato, nella sala "corti" del teatro Carlo Gesualdo, nell'ambito della rassegna La bella estate organizzata da Fortunato Iannaccone, un filmato realizzato con le foto tratte dal libro "Avellino, immagini per una storia" a cura di Antonio Di Nunno e Orlando Borriello. La pubblicazione, risalente al dicembre 1995 per le edizioni Sellino, fu realizzata, grazie anche alla consulenza di Adamo Candelmo, con testi di Antonio Di Nunno e foto di Orlando Borriello risalenti agli inizi degli anni Settanta. Foto, tutte rigorosamente in bianco e nero, che già erano state in parte utilizzate dalla rivista Quaderni Irpini - il periodico intorno al quale si ritrovarono tanti giovani dell'area cattolica molti dei quali passati poi all'impegno politico - per una mostra allestita nel 1972 presso il circolo della stampa di

Corso Vittorio Emanuele. Forti le emozioni che il filmato, curato da Paolo Spagnuolo, ha suscitato nei presenti che hanno potuto così rivedere, in una sorta di viaggio della memoria dell'Avellino prima del terremoto del novembre 1980, scorci ed angoli del centro storico con in primo piano il Duomo e l'allora annesso seminario, rampa Macello, rampa Sant'Antonio Abate, il Triggio, rampa Tofara, Fosso Santa Lucia, il castello, la fontana di Bellerofonte, meglio nota come la fontana dei tre "cannuoli". Oltre ai due autori del libro, l'ex sindaco Antonio Di Nunno e il fotografo-cameramen Orlando Borriello, presenti tra il pubblico l'ex vicesindaco e presidente del Consiglio comunale Antonio Gengaro, lo scrittore Franco Festa, l'ex consigliere comunale Pierino De Gruttola.

Presentato il volume di Franco Genzale

Un libro per non dimenticare

L'Irpinia nel cuore, il libro di Franco Genzale con interviste a Rosanna Repole e Rosetta D'Amelio e la prefazione di Norberto Vitale, è stato presentato, venerdì 18 luglio, nella sala Sandro Pertini, a Grottaminarda. Ad organizzare l'incontro, patrocinato dall'amministrazione comunale, l'associazione "Via Nova". Sono intervenuti il sindaco di Grottaminarda Angelo Cobino, Norberto Vitale presidente dell'associazione "Via Nova", Franco Genzale, autore del volume, Rosanna Repole sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi e Rosetta D'Amelio, consigliera regionale, già sindaco di Lioni. Significativi i sottotitoli del volume di Genzale: In principio fu il terremoto. Poi arrivò la crisi. Come rialzarsi? Si tratta di una pubblicazione-testimonianza che ruota intorno ad uno degli avvenimenti più drammatici della storia dell'Irpinia del secolo scorso, il terremoto del 23 novembre del 1980. Una tragedia che ha segnato profondamente il

popolo irpino e della quale sia l'autore, il collega Franco Genzale, dal suo osservatorio di cronista attento e scrupoloso, è stato un attento narratore, sia alcuni dei protagonisti del libro impegnati sul fronte dell'attività politico-amministrativa sono oggi testimoni preziosi ed importanti. In tal senso importante la presenza e la testimonianza sia di Rosanna Repole, oggi sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, ma soprattutto sindaco sul campo la notte del terremoto, alle prese con un'emergenza straordinaria che le fece guadagnare a buon diritto l'appellativo di "eroina del terremoto", sia di Rosetta D'Amelio, attualmente consigliera regionale, ma sindaco di Lioni nella delicata fase della ricostruzione. Due donne, due amministratrici in quello che fu, è bene ricordarlo, l'epicentro di uno dei terremoti più devastanti della storia. Un libro, dunque, che è innanzi tutto una testimonianza oltre che un atto d'amore per la propria terra. Un libro per non dimenticare.



CALCIO - SERIE B - L'ALLENATORE FA IL PUNTO SUL MERCATO. SI PARTE PER IL RITIRO DI RIVISONDOLI

L'Avellino è pronto, Rastelli detta la linea

A FINE AGOSTO IL VIA AL CAMPIONATO DI SERIE B A 21 SQUADRE

Stadio, Taccone lo vuole nuovo

AVELLINO - La nuova serie B partirà con 21 squadre. Infatti, non è riuscito ad iscriversi il Siena. Il club toscano, lo scorso anno, aveva sfiorato i play off nonostante una forte penalizzazione in classifica. Con qualche problema, invece, hanno tagliato il traguardo dell'iscrizione Varese e Brescia. La stagione prenderà il via il prossimo 29 agosto con il primo anticipo della prima giornata, prevista per il 30 agosto. L'ultima giornata verrà disputata il 22 maggio 2015. Ben cinque i turni infrasettimanali (martedì, 23 settembre 2014; martedì, 28 ottobre 2014; mercoledì, 24 dicembre 2014; martedì, 3 marzo 2015 e martedì, 28 aprile 2015). Confermata la formula dei play off. È cambiato, invece, lo sponsor tecnico dell'Avellino. La società ha siglato un accordo



I tifosi della curva Sud

triennale con la Givova. Fissata anche la prima amichevole il 27 luglio 2014. Alle 20:45 la squadra biancoverde sarà impegnata in amichevole, a Lanciano, in occasione della terza edizione del trofeo "Guglielmo Maio", contro la Virtus Lanciano. Il 2 ago-

sto i lupi si presenteranno al pubblico del Partenio-Lombardi in occasione del memorial "Taccone", con ospiti di prestigio quali Parma e Bordeaux. Dopo il triangolare, D'Angelo e compagni torneranno nella quiete di Rivisondoli per completare

il ritiro il 9 agosto.

Proprio il Partenio-Lombardi è finito al centro di una querelle fra Comune e società. Sul banco la richiesta di alcuni pagamenti da parte dell'ente. Nell'ultimo incontro fra le parti l'aria è sembrata distesa e si profila

una soluzione della vicenda. Risolta la controversia, potrebbe prospettarsi la costruzione di un nuovo stadio nello stesso luogo ove sorge attualmente l'impianto di gioco, eretto negli anni Settanta ed oggetto di diversi interventi di manutenzione. Nei prossimi mesi i contorni della vicenda assumeranno caratteri più chiari. Certo è che avere uno stadio di proprietà potrebbe rappresentare un intuibile vantaggio per la società, nonché un avvicinamento agli standard del calcio internazionale. Inghilterra e Germania insegnano. Si è chiusa con un bel risultato la prima fase della campagna abbonamenti: 2039 le tessere sottoscritte al 30 giugno. La società ha auspicato il raggiungimento delle 5000 sottoscrizioni.

f.s.

AVELLINO - È partita ufficialmente ieri la stagione 2014/15 dell'Avellino. Dopo la conferenza stampa di ieri di mister Rastelli, il primo allenamento a Torrette di Mercogliano nel pomeriggio di oggi, rigorosamente a porte chiuse dopo il bagno di folla di ieri. Domani la partenza per il ritiro di Rivisondoli. Intanto, continua il lavoro della dirigenza al calciomercato. Si opera su due fronti: acquisti e cessioni. Svincolati Francesco Millesi, Raffaele Biancolino ed Andrea Di Masi, è tornato al Catania il portiere Terracciano così come è ritornato al Chievo il collega di ruolo Seculin. È stata rinnovata la proprietà con l'Atalanta per Zappacosta che poi è stato ceduto in prestito agli orobici. Il centrocampista Panatti è stato rilevato dal Como mentre De Vito è stato acquistato dal Varese. Rispedito al Bologna Abero. Via anche De Carli, il bomber Galabinov, Peccarisi, Ladrière e Ciano. È stato ceduto al Genoa a titolo definitivo Armando Izzo. Il difensore napoletano approda meritatamente in serie A dove pensiamo reciterà un ruolo da protagonista. È approdato alla Paganese il panamense Eric Herrera a titolo definitivo. In lista di sbarco Massimo ed Angiulli, vicini al Viareggio. Soncin è stato accostato al Pavia. Completate le cessioni degli ultimi tre, l'Avellino proverà a piazzare anche Eugenio Romulo Togni la cui separazione dai biancoverdi è

ostacolata dal lungo contratto sottoscritto dal brasiliano con l'Avellino. Sul fronte degli arrivi, il sodalizio di Piazza Libertà dopo essersi accaparrata le prestazioni dei portieri Andrea Bavena e Pierluigi Frattali, dei difensori Pietro Visconti e Simone Petricciuolo, del centrocampista Paolo Regoli, degli attaccanti Mohamed Soumaré e Demiro Pozzebon, non si

è fermato. Sulla mediana il colpo grosso sembra essere quello riguardante il prestito di Moussa Koné. Ivoriano ventiquattrenne, il centrocampista, cresciuto nel settore giovanile dell'Atalanta, ha giocato nell'ex C1 col Foggia, in cadetteria col Pescara di Zeman conquistando la promozione in massima serie. L'anno successivo è stato al comando del

centrocampo del Varese, sempre in B. Nell'ultima stagione è tornato alla casa madre dell'Atalanta collezionando dieci presenze e due reti in stagione fra campionato e Coppa Italia. Strappato alla concorrenza del Livorno, è giunto dal Pontedera Andrea Arrighini, classe 1990. È giunto dopo una splendida stagione in Prima Divisione con 15 reti in 31 presenze. Pisano,

Arrighini si è descritto come una prima punta capace di attaccare gli spazi. Per lui quattro anni di contratto. A lungo inseguito nello scorso mercato di gennaio, l'Avellino è riuscito ad ingaggiare l'esterno sinistro Antonio Zito. Tre anni di contratto per lui che ha giocato in passato con Sorrento, Taranto, Siena, Crotona, Benevento, Juve Stabia e Ternana. Prestito secco dal Milan

per il colombiano Jherson Vergara Amu, classe 1994. Cresciuto nelle giovanili del Deportes Quindío, ha militato in patria nel Popayan. Nel gennaio del 2014 è passato al Parma in compartecipazione. Vergara ha militato anche nella Colombia under 17 e 20. Ultimo in ordine temporale di arrivo, l'ingaggio in prestito del centravanti Gianmario Comi, classe 1992. Cresciuto nelle giovanili del Torino,

ha militato in serie B con Reggina, Novara e Lanciano collezionando 63 presenze e 14 gol. Anche lui è di proprietà del Milan. Ha sottoscritto il suo primo contratto di professionista Duilio Evangelista, classe 1995, cresciuto nelle giovanili del club irpino. Tra le caselle ancora da riempire c'è sicuramente quella del primo portiere. Radiomercato riferisce con insistenza dell'interessamento per Alfred Gomis. Senegalese di passaporto italiano, l'estremo difensore ha difeso lo scorso anno la porta del Crotona dove ha alternato momenti di grande vena a momenti di scarsa forma. Per il ventunenne di colore bisognerebbe solo aspettare che Gillet, altro portiere del Torino, società proprietaria di Gomis, rientri il 16 agosto da una squalifica. Sembra definitivamente tramontata l'ipotesi Nocchi, portiere di proprietà Juventus. Per la batteria dei centrali, sembra tramontata l'ipotesi Rodrigo Ely. Il difensore sarebbe vicino al Leeds di Cellino. Per quanto concerne le conferme, salvo clamorosi cambi di direzione, rimarranno Bittante, Fabbro, Pisacane, Arini, D'Angelo, Schiavon e Castaldo. Alla luce del mercato fin qui svolto, appare chiaro che i lupi l'anno prossimo continueranno con lo schema del 3-5-2. L'obiettivo minimo dichiarato è rappresentato dai play off, sfuggito all'ultima giornata lo scorso anno sul campo del retrocesso Padova.

e.s.



BASKET A1 - PRESI PER ORA BANKS E ANOSIKE. DA RISOLVERE IL «CASO» LAKOVIC

La Sidigas prende forma, mercato ancora aperto

NUMEROSE LE NOVITÀ E AGEVOLAZIONI PER I NUCLEI FAMILIARI

Al via la campagna abbonamenti

AVELLINO - Da lunedì prossimo partirà la campagna abbonamenti della Sidigas Scandone Avellino per la prossima stagione. Anche quest'anno la vendita sarà divisa in due fasi. La prima inizierà lunedì 21 luglio e terminerà venerdì 8 agosto, mentre la seconda inizierà il 18 agosto e si concluderà il venerdì antecedente la prima gara casalinga. Nella prima fase i vecchi abbonati potranno far valere il diritto di prelazione del posto e la tessera avranno i seguenti prezzi: Curva Sud/Nord: 120.00 euro; Distinti: 150.00 euro; Tribune Montevergine/Terminio Superiore: 300.00 euro; Tribune Montevergine/Terminio inferiore 400.00 euro; Tribune Montevergine/Terminio Vip. 1000.00 euro.



Questo invece il listino della seconda fase: Curva Sud/Nord: 140.00 euro; Distinti: 180.00 euro; Tribune Montevergine/Terminio Superiore: 350.00 euro; Tribune Montevergine/Terminio inferiore 450.00 euro; Tribune Montevergine/Terminio Vip. 1200.00 euro. Non mancheranno agevolazioni per i nuclei familiari che acquisteranno più abbonamenti:

a seconda che il nucleo sia composto da 3, 4 o 5 persone, si avrà rispettivamente uno sconto del 5, 10 o 15% anche su tessere di diversi settori. Il nucleo familiare dovrà essere composto esclusivamente da genitori e figli e all'atto della sottoscrizione la parentela dovrà essere dimostrata tramite documenti d'identità, stati di famiglia o simili. Agevolazioni

anche per le società giovanili satelliti della Sidigas Avellino, per le forze dell'ordine e gli ordini professionali. Inoltre, possibilità di abbonamenti corporate per le società partner e gli enti del territorio. Ricordiamo, inoltre, che la Sidigas Avellino, partecipa insieme all'A.S. Avellino e al teatro Carlo Gesualdo a #passioneinreteAV, che dà la possibilità agli

abbonati di calcio e teatro di acquistare una tessera annuale per il basket, scontata del 10%. Tutti gli sconti sono validi sia nella prima, che nella seconda fase e le varie agevolazioni non sono cumulabili fra loro. Per usufruire degli sconti e della prelazione bisognerà presentare le tessere di abbonamento all'atto di acquisto. Non mancheranno, infine, vantaggi dedicati agli abbonati, con sconti e promozioni esclusive attraverso le collaborazioni con altre eccellenze dei territori che verranno comunicate nel prossimo futuro. La biglietteria sarà aperta da lunedì 21 luglio e rispetterà i seguenti orari: il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10:00 alle 13:00 mentre il martedì e il giovedì dalle 16:00 alle 19:00.

è pronto a scommettere su di lui: "Con Anosike continueremo la costruzione della nuova Sidigas, inserendo un giocatore che ne sarà uno dei tasselli fondamentali: motivazioni, determinazione, margini di miglioramento, energia e attitudine positiva sono stati gli elementi che ci

hanno convinto a prenderlo. Caratteristiche che dovranno essere comuni a ogni nostro atleta e, in generale, a tutto il team". Sarà in cerca di conferme anche Adrian Banks, dopo due stagioni a Varese di buon livello, con una breve parentesi all'Hapoel Galil

Elyon in Israele. La guardia statunitense, nonostante avesse altre richieste, forse economicamente anche più vantaggiose, da parte di altri club italiani ed europei, alla fine ha sposato il progetto della Sidigas, come ha affermato Vitucci al momento dell'ingaggio: "Adrian ha

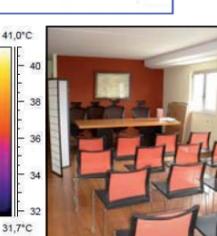
scelto Avellino e la fiducia che ripone in me, con la consapevolezza di essere il perno tecnico di una squadra che vuole vincere e divertire il più possibile. È un giocatore estremamente spettacolare e molto efficace, all'apice della sua carriera, e sono sicuro che farà innamorare il pubblico di

Avellino, vista anche la sua grande etica professionale". Ai due giocatori già sotto contratto, presto si aggiungerà anche Daniele Cavaliero, che della Sidigas diventerà anche il capitano. Le parti sembrano aver trovato l'intesa su tutto, e la firma per il rinnovo dovrebbe essere solo una

formalità. Si attende poi l'annuncio ufficiale anche per la firma di Stefano Bizzozzi, che diventerà nuovamente l'assistente di Vitucci, dopo l'esperienza di due anni fa a Varese. Questi per il momento i movimenti in entrata, mentre in uscita ci sono Valerio Spinelli, accasatosi a Napoli, Jeremy Richardson scelto da coach Bucchi a Brindisi per la sua Enel, Paul Biligha è sceso di categoria firmando per Ferentino, mentre la Sidigas ha esercitato la clausola di uscita per Kaloyan Ivanov. Da decidere il futuro di Lakovic, che non rientrerebbe nei piani tecnici di Vitucci, ma che ha un contratto, peraltro molto oneroso, anche per la prossima stagione, e sarebbe intenzionato a riscattare la stagione negativa con la maglia della Sidigas. Da risolvere anche la situazione di Dean, allontanato dalla squadra insieme a Richardson all'inizio del girone di ritorno dello scorso campionato, e che da Louisville, dove si sta preparando per la prossima stagione, fa sapere di non aver ricevuto alcuna proposta di transazione. Due problemi da risolvere, che però non sembrano preoccupare più di tanto la dirigenza, al lavoro per completare il roster della prossima stagione.

Franco Marra

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srlLABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com

**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it



COSMOPOL
ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA

Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz. - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

http://www.cosmopol.it e-mail: info@cosmopol.it

la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.



Associazione L'Irpinia
Via Vincenzo Barra n°2 - 83100 AVELLINO
C.F. e P.IVA: 01901630648

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2013

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:	
Altri Beni	896,18
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:	
ATTIVO CIRCOLANTE:	
Crediti v/cienti	1.110,00
Crediti v/erario	-
Depositi bancari e postali	1.849,78
Denaro e Valori in cassa	83,93
TOTALE ATTIVO	3.939,89

PASSIVO

Debiti tributari	341,93
Debiti verso fornitori	180,00
Debiti verso soci per capitale da rimborsare	-
Ratei passivi	-
PATRIMONIO NETTO:	
Altre Riserve	74.422,90
Perdite portate a nuovo	72.137,02
Utili portati a nuovo	1.132,08
Perdita d'esercizio	-
TOTALE PASSIVO	3.939,89

CONTO ECONOMICO

VAORE DELLA PRODUZIONE:	
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	3.513,05
Altri ricavi	32,07
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	3.545,12
COSTI DELLA PRODUZIONE:	
Acquisti di beni e servizi	2.498,20
Ammortamenti	290,23
Oneri diversi di gestione	43,14
Oneri finanziari	144,35
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	2.975,92
Differenza tra VALORE e COSTI della produzione	569,20
Risultato della gestione finanziaria	-
Risultato della gestione straordinaria	-
RISULTATO DELL'ESERCIZIO:	569,20
Utile d'esercizio	569,20

* Bilancio redatto secondo lo schema del D. Lgs. n°127/91 e succ. mod. (in att. IV e VII Dir. CEE - dir. N°78/660 e n°83/349) con riporto delle sole voci movimentate.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI
DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2013

da pubblicare ai sensi dell'art.1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n°545
convertito in Legge 23 dicembre 1996 n°650

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI

RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE (di cui in abbonamento)	-
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI (di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità)	3.523,05

COSTI PER SERVIZI:

LAVORAZIONI PRESSO TERZI	-
AGENZIE DI INFORMAZIONE	-